

ABBONAMENTI
 In Padova (posta)
 all'Ufficio del Giornale
 Anno sem. 7.75
 L. 15. — 4. —
 a domicilio
 L. 15.50 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 16.50 9.50 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (estimo) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescinti.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LETTERA PARLAMENTARE

Due righe in fretta per dirvi che non sono morto, ma che fui malato di spleen e di noia, soffocato da questi soli africani, spossato, sfacciato e stanco come la Camera.

Vi ringrazio d'avermi inviato il *Giornale di Padova*, quel giornalone ad usum delphini, che mi si dice esser anche qui nella stanza di lettura ad uso e consumo del deputato Piccoli, che guarda appena le notizie cittadine, e passa sopra alle freddure di cui è lardellato, perchè Piccoli è uomo di troppo buon senso per perdere il suo tempo nel leggere il giornalone!! della consorzeria padovana.

Ho letto, e mi sono ricordato di un parroco, credo di Albignasco o di Casale, il quale avea un servitore, uomo idiota e bonario — Il reverendo pastore dovea levarsi da letto di buon mattino, non so se per fare un panegirico od una lettura all'accademia di Boyolenta, e s'affidò al domestico perchè lo destasse sull'alba, purchè il tempo non fosse burrascoso. Il domestico accese molte volte il lume, lo mise fuor della finestra per vedere se il cielo fosse sereno. Farbo lo zoccolante del pievano! A lui, munito del lumicino, il cielo pareva sempre oscuro; vivea nelle tenebre, ed il reverendo preposto dormì i suoi sonni tranquilli e l'accademia di Boyolenta fu priva di uno squarcio — sul miglior modo d'ingrassare le oche.

Il *Giornale di Padova* è il domestico. Prende il lume del suo intelletto e guarda, e vede a rovescio, perchè non ha solo la veduta corta d'una spanna, ma non s'accorge che col contrasto della luce le tenebre ingrossano.

Ho riso volentieri e rido della sua scoperta — Egli dunque conosce Nemo. Ma bravo! Ha buon odore il braccio,

APPENDICE

I FIGLI D'ALERAMO

dramma in 4 atti di L. Marengo nuovissimo rappresentato al Teatro Garibaldi il 26 maggio 1875

Esecutori Marchese di Val di Tarnaro, Vicario dell'Impero (Cesare Rossi), Adelasia di lui consorte (T. Bernieri), Arrigo marchese di Ceva (T. Checchi), Anselmo conte di Battifollo (A. Boldrini), Oddone col nome di Onofrio Superiore della Badia di Grassano (A. Frediani), Gerberga (T. Leigh), (i quattro ultimi figli di Aleramo e di Adelasia) Ruitlando marchese di Montone e Rocca Bruna (A. Colombari), Gista di lui figliuola (G. Solazzi), Manfredo scudiere di Ruitlando (A. Maggi), Il conte Arnaldo di Perlo (A. Tombari), La contessa Margherita di lui consorte (I. Piamonti), Naldo paggio di Arrigo (U. Leigh), Un araldo (G. Pasta), un servo (F. Arcelli).

Mercoledì sera la compagnia Bellotti Bon N. 3 diretta dall'esimio artista Cesare Rossi, rappresentava sulle scene del nostro Garibaldi il nuovo dramma del Marengo: "I figli d'Aleramo", seguito all'altro dramma: Il

co, e ricorda che la vecchia pratica val più della grammatica.

Son reminiscenze del passato!

Mentre vi scrivo alla buona entra il generale Garibaldi. Lo trovo rinfacciato nella salute. Siede tra Macchi e Avezzana, e parla colla sua parola incisa e leale, che commuove i padri conscritti. Tutto andò per bene, fu presa in considerazione la sua proposta, e poichè la patria deve molto a Garibaldi, il progetto non si arnerà fra le sabbie del dottrinarismo. Egli fu accolto di applausi — Com'era piccino il Minghetti davanti a lui!

Ier sera seduta della maggioranza. La solita lezione al popolino della Camera. Finzi propose senz'altro un colpo di Stato. O la Camera accetta la proposta del ministero, o il ministero deve dichiarare la sua intenzione di metterla in atto anche contro il voto del Parlamento sotto sua responsabilità. Fu cosa che fece schifo, mi dicono, anche ai più fedeli. In ogni modo il ministero esce dal rotto della cuffia, non accetta il progetto della maggioranza, si riserva di discutere quello draconiano della minoranza, ed intanto ne propone un terzo, che riassume il fiscalismo delle sue proposte.

È rimesso ad una commissione composta di un giudice di Tribunale, scelto dal ministro di Grazia e giustizia, del presidente del Tribunale, del Procuratore del Re, del Prefetto etc. di arrestare e mandare a domicilio coatto cui loro meglio pare e piace — Viva la libertà!

La legge sul riordinamento del notariato, proposta per sorpresa, sta per naufragare in mezzo ad una folla di emendamenti. Intanto si approvò che per esser notajo non occorre la laurea.

Secondo me torneremo ai tempi antichi, e verranno a galla nuovamente quelle ibride figure di notaj che Gol-

Falconiere, noto a tutti i cultori dell'arte drammatica.

Il nome dell'autore è chiaro nell'arte per la sua maestria, poi capolavori coi quali illustrò ed illustra il teatro nazionale.

Il successo clamoroso che avea ottenuto questo lavoro a Milano l'anno scorso, quando la stessa compagnia lo rappresentava al Manzoni nella prima volta, le trenta chiamate che il poeta in allora avea conseguite, ci aveano rafforzati nell'idea che il Teatro Garibaldi mercoledì sera fosse pieno zeppo. Ma così non fu. Padova, la gentile Padova, la di cui scienza, la dottrina, e l'amore allo stadio l'avean un dì fatta appellare la dotta, bisogna dirlo con rammarico, non è più la stessa. Cambian le cose umane, e cambiano anche l'umore dei cittadini. Quest'anno di Fiera non avremo teatro, e quando arriva fra noi una compagnia di primo ordine, molte volte il pubblicista a malincuore è costretto notare teatri o quasi vuoti o poco frequentati.

Mercoledì però le signore non facevano difetto; i palchi infatti erano tutti adorni di eleganti fiori, ma la platea e le loggie erano scarse... troppo scarse.

Veniamo al dramma.

doni ci dipinse nelle sue commedie.

Poco numero di deputati.

Assenti sempre il Villa, il Collotta, il Lioy, il Breda, e tanti altri.

Votiamo intanto e ricordiamo che

Non fu penuria mai

Di preti e di notaj.

Tanti saluti al *Giornale di Padova!*

Nemo.

P.S. Il Senato respinse l'ordine del giorno Mauri Tabarrini.

Almeno una!

A NAPOLI

Una commissione di giovani, presentò al senatore prof. Imbriani la seguente petizione al Senato del Regno, firmata da 1500 studenti. Come si vede, essa sarà discutibile, ma non presenta la forma sconveniente, di cui si era parlato negli scorsi giorni:

« Nella frettolosa ricomposizione della patria comune più di un'utile istituzione è stata travolta. Ora è in pericolo la libertà del pensiero.

« La libertà d'insegnamento è la degna compagna della libertà di coscienza e della libertà della stampa e, come non vi ha religione di Stato, nè censura preventiva, non vi può essere iserizione obbligatoria.

« Invano ne si adduce l'esempio della Germania, ove la libertà del pensiero è stata sempre tollerata nelle Università; ma ciò nasceva perchè essa avea salde radici nel paese, fin dal tempo della Riforma, e perchè il carattere tedesco premuniva i governi contro l'attuazione di teoriche avventate.

« Qui al contrario regnano altre tradizioni e potrebbe essere eletta una maggioranza clericale, che incoraggierebbe un ministero clericale a fare un'ecatombe del libero pensiero.

« Si aggiunge che le nostre pro-

Abbiamo già notato che questo dramma fa seguito all'altro del *Falconiere*. I lettori e le nostre gentili leggittre si ricorderanno certamente dei figli di Fulberto il falconiere, quei fanciullini, che allora quando l'imperatore Ottone ebbe stanza nella alpeste casa del marito di sua figlia (ove aveano trovato asilo nella guerra contro i Saraceni) promettevano ad Ottone imperatore e re d'Italia, che cresciuti in età, avrebbero combattuto come il padre glorioso.

Essi hanno mantenuto la promessa, almeno Arrigo. Il padre Aleramo è già invecchiato, e la nobile e bella Adelasia non è più il superbo fiore di magnolia, ma sibbene una rosa appassita. Aleramo è Vicario dell'impero ed il personaggio è rappresentato da quel Cesare Rossi che noi abbiamo avuta la fortuna di ammirare più volte. Anselmo non ha ancora combattuto, è giovane, troppo gracile, ma arde dal desio di seguire le orme paterne. Per di più ha un cuore sensitivo e nobile: Ottone, col nome di Onofrio, è frate superiore della Badia di Grassano; Gerberga crebbe bella e avvenente fanciulla.

Tali figli sono coi loro genitori nel domestico lare e tutto sarebbe tranquillo; le cose correrebbero pianissime, se

vincie posseggono *ab antiquo* la libertà d'insegnamento, la quale non è un privilegio, essendo concesso a tutti gl'italiani di venire a fare i loro esami a Napoli.

« Per tali ragioni ci rivoliamo fidenti ad un corpo conservatore, che saprà conservarci questa gloria avita, respingendo il progetto di legge inconsultamente approvato dall'altra Camera. » (Progresso)

(Corrispondenze Venete) DA CHIOGGIA

25 maggio

All'imprudenza, la sfacciaggine. Questi consorti non rifuggono da nulla pur di rimanere ad ogni costo galleggianti, come l'olio sull'acqua. Smascherateli, sbugiardateli, confondeteli colle prove le più palmari della loro perfidia, e voi li troverete sempre gli stessi. Sono propriamente *stucchevoli*.

Dopo la corrispondenza Chioggiotta del N. 98 del *Movimento Commerciale* di Venezia, e la risposta pubblicata nel N. 77 del vostro pregiatissimo giornale, non se ne sarebbe più parlato del cav. Palomba, fu commissario distrettuale in questa città, ora pei suoi grandi meriti trasferito senza avanzamento alla prefettura di Palermo, se una nuova corrispondenza da qui, inserita nel *Corriere Veneto* del 23 corr., non tornasse con una elucubrazione, degna di miglior argomento, ad enumerare gli immaginari pregi del suddato cav., sforzandosi di mantenere nella mistificazione gli assidui di quel giornale. Non dovrei aggiungere una sola parola alla mia del 13 corrente, avendovi in essa esposta nuda nuda la verità, con sommo rincrescimento, s'intende, dei *Palombiani*, i quali sono pochissimi, ma con grande compiacenza di tutta la cittadinanza, che lodò la

quel cuore ardente di Anselmo non si fosse innamorato di Gista, figlia di Ruitlando, marchese di Rocca Bruna e Montone. Senonchè Gista è dai rispettivi genitori promessa sposa ad Arrigo, divenuto provetto guerriero, licenzioso in fatto di donne, amoreggiante alla sua volta colla contessa Margherita maritata ad Arnaldo di Perlo, e fa da Margherita quella signora Piamonti che è una valente simpatica e distinta artista che attrae ed esalta.

Arrigo è innamorato alla follia, alla dannazione. La sorella Gerberga poi, che ha nelle vene il sangue di Adelasia, s'innamora ella pure di un Manfredò semplice scudiere di Ruitlando di padre ignoto, e Trovadore melanconico, e quindi poetico. L'amore che non rispetta distinzioni di caste e che dal tugurio del povero passa alle magioni del ricco è penetrato nella casa di Aleramo, onde quella casa non è più tranquilla come in passato. Essa è tutta sottosopra.

Il conte Arnaldo di Perlo manda ad accusare di fellonia Arrigo, e si sarebbero infittati i due rivali se a cagione della guerra cogli Ungheri, Aleramo non arrestasse i due contendenti nella loro vendetta, costringendoli a volgere prima di tutto il braccio contro i nemici dell'impero. I ri-

franchezza e sincerità di quello scritto. Ma giacchè mi provocano, torno alla carica, per mostrare a taluno che i corrispondenti di giornali democratici rare volte fanno mentire.

Il corrispondente del *Corriere Veneto* dice « che Chioggia deplora la perdita di un funzionario le cui doti intellettuali e morali non sono inferiori a qualche altro magistrato, di cui, per solo spirito di parte, si cantano giornalmente le lodi ». Che ingenuità in quel corrispondente!

Io non ho troppe dolcezze per ruminanti alla greppia governativa, tuttavolta apprezzo e stimo i meriti e la capacità se in loro si appalesano, quindi approvo pienamente i ripetuti omaggi che si resero al cav. *Monterumici* ex commissario di questo distretto, al quale indubbiamente vuol alludere il corrispondente del *Corriere Veneto*, appunto perchè i vari scritti ed opere pubblicate sul distretto di Chioggia e su Chioggia particolarmente, opere pazienti, utilissime e che furono trovate meritevoli di una medaglia d'onore da parte del governo, sono là a dimostrare come queste lodi al *Monterumici* fossero ben meritate.

Nè dovete credere che il Palomba abbia saputo tener uniti i cittadini; anzi col volersi imporre il candidato ministeriale *l'on. Colotta*, li ha talmente divisi ed esacerbati, che solo alla prudenza e dignità dei liberali si deve, se non avverranno collisioni e scandali. Del resto voi conoscete l'esito della lotta elettorale e potete giudicare della sua influenza sui cittadini. Il più volte citato corrispondente annette poi la massima importanza al fatto d'aver il Palomba data al paese una rappresentanza sagace, forte, intelligente. Per carità dispensatemi dal tesservi la biografia di questi messeri che da tempo remoto sono infeudati al potere e della cui capacità il libro del disavanzo tiene le prove, ed i poveri contribuenti sentono gli effetti. Non resta quindi altro merito al Palomba che quello di aver fatto trionfare il partito conservativo, e su questo fatto lascio l'incarico a voi delle lodi.

Per concludere e per farvi toccare con mano la verità dell'esposto vi dirò che nella tornata del 20 andante mese l'associazione nostra di Pubblica Utilità, la quale annovera 132 soci appartenenti a tutte le classi ed a tutti i partiti, accettava all'unanimità la proposta di invitare il *Monterumici*, ora sottoprefetto a Cittaduale, giacchè di passaggio per Venezia, a far una visita a Chioggia, affine di esternargli ancora una volta i sentimenti di gratitudine che la cittadinanza tutta ha per lui, in omaggio all'interessamento ch'egli ha dimostrato a prò di questo paese, mentre non vi fu alcuno che proponesse una parola di addio pel Palomba, il quale appunto il giorno dopo dovea partire; nè il *Periodico* locale,

vali ubbidiscono e rimettono di sciogliere la loro questione a guerra finita.

Atto secondo. — *Arnaldo* è morto da eroe in battaglia dopo di avere salvato la vita ad *Arrigo*; moriente scrive una pergamena alla moglie, nella quale in poche linee, le comanda di sposare *Arrigo* dicendo: « il tuo castigo è questo ». A questa lettera l'amore di *Arrigo* s'abbassa come il consolidato Spagnuolo, e la passione amorosa della donna adultera cresce e divampa.

Intanto *Anselmo* innamorato e corrisposto da *Gisla* non vuole assolutamente che il fratello *Arrigo* sposi quella divina fanciulla, pella quale palpita il suo cuore, e ne nasce un parapiglia. Sguainano le spade e sono per ammazzarsi; ma opportunamente in quello vengono sorpresi da *Adelasia* ed *Aleramo* che li disarmano e li fa inginocchiare e chiedere perdono alla loro madre.

In questo scorcio di tempo *Manfredo* sempre scudiero si è distinto in guerra, il di lui *Eldorado* è per divenire cavaliere, rifiutati i terreni e i ducati d'oro che *Aleramo* gli donava in ricompensa del suo valore; ed è sempre incaponito di voler far sua *Gerberga*. Ma come fare? egli va in cerca del padre, ma questi non arriva mai! mai non lo trova! ne è dolentis-

interprete del pensare della grande maggioranza dei cittadini, trovò mai di dire una parola d'elogio, e neppure si compiacque accennare la di lui partenza.

Credo di aver così adempiuto esattamente al dovere di corrispondente, e su questo argomento dichiaro di non scrivere altro. D.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Ieri l'altro ebbe luogo l'annunciato tentativo di processione compressa così miseramente da farla appena avvertire; però un certo Botto non potendo soffrire che un libero cittadino passasse in quel momento senza levarsi il cappello, si permise di toglierglielo dal capo, ma due guardie arrestarono isofatto il campione del sanfedismo intollerante, e dopo averlo tenuto alcune ore ad imparare che non è permesso violare la libertà individuale dei cittadini, lo lasciarono in libertà.

È inutile che facciamo osservare la minaccia che v'è di disordini anche nelle concessioni ristrette che vengono date dall'autorità ai clericali. Le provocazioni sempre prendono principio da parte di costoro.

— Fu rinvenuto il cadavere di quel disgraziato Dal Farra, ricoverato all'istituto Colletti, e di cui annunciammo g'orni fa l'annegamento.

VERONA — Il giorno 15 giugno avrà luogo al Teatro Ristori il meeting contro il patibolo, e vi prenderanno parte tutte le città del Veneto.

BELLUNO — L'allevamento dei bachi procede regolarmente in tutta la provincia.

— Si è costituita in Forno di Zoldo una Società di Mutuo Soccorso fra gli operai, sotto la presidenza di Timoteo Cini.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Avevamo ragione di attendere la fine delle *Confessioni* del *Corriere Veneto*, per dirne il nostro giudizio. La fine è pubblicata nel numero di ieri ed annuncia la conversione netta e franca del *Corriere* al partito della *Opposizione costituzionale*.

« Noi saremo francamente seguaci di questa bandiera della riforma arida, pronta, ed energica.

E poichè tali promesse vengono da uomini onesti, noi le registriamo di gran cuore.

Certo avremo ancora col *Corriere* differenze politiche, imperocchè noi sediamo all'ala sinistra dell'opposizione. Ma ci rallegriamo che la nostra città abbia acqui-

simo, ma incoraggiato da *Gerberga* e dal suo affetto si mettono d'accordo per fuggire insieme. Non avea così fatto anche *Adelasia* con *Aleramo* divenuto poscia Falconiere?

Il nuovo dramma del Marengo è sempre guidato dall'amore. *Arrigo* ama *Margherita*, *Anselmo* ama *Gisla*, contrastato da *Aleramo* e da *Arrigo* che deve impalmarla, *Gilberga* ama lo scudiero *Manfredo*. Questi tre amori non s'intrecciano fra loro nel dramma, ognuno vive di vita propria. Quindi avendo le stesse proporzioni, e per ambiente il castello d'*Aleramo*, ambiente un po' freddo, hanno eguale interesse.

Il pubblico non troppo numeroso, ma distinto che era raccolto al Teatro seguiva lo svolgimento di queste tre passioni con interesse, locchè dà a divedere che sono ben trattate, ben poste. Il dialogo poi è gradito, i versi magnifici. Marengo è un autore che conosce molto bene il prestigio della scena, egli ha sempre delle risorse che inaspettatamente abbagliano ed hanno la possa di cancellare una prima impressione sostituendone un'altra.

Il modo con cui Marengo ha risolto in una sola unità d'impressione quei tre amori diversi e distinti nell'ultimo atto, mostra che il poeta è fornito di genio non poco e d'una mente

stato un nuovo giornale che promette di essere indipendente e coraggioso. Attendiamo ora le dichiarazioni del *Corriere* per quanto concerne le questioni amministrative cittadine, dichiarazioni che non devono riuscire meno interessanti.

— Nel *Giornale di Padova*: la *Monarchia costituzionale in Spagna...* tolto dall'*Opinione*!

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 30 maggio corr., alle ore 1 pom., si terrà seduta pubblica. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Lussana — Sulla origine delle specie;

2. Il dott. Eugenio Musatti — Sulla correnza ed emigrazione.

La Società filodrammatica Iride-Concordia nella sera di martedì 1 giugno alle 8 1/2 precise rappresenterà al teatro Concoridi, il dramma in 5 atti del maestro della Società Luigi Faccanoni intitolato: *Amelia Burton*, ovvero: *Onore ed inesperienza*.

Furfantare — Siamo dispiacenti di dover occupare il pubblico in una polemica su argomento futile, ma la colpa non è nostra — attaccati ci difendiamo — e d'altronde dovere d'imparzialità e di giustizia ci impone di accogliere il seguente scritto dell'egregio giovane signor G. Bon:

« Io non mi credevo dassenno che il *Giornale di Padova* volesse sprecare tanto spazio e tanto tempo al fine di tagliarmi le legna addosso a me, povero scrittore, cui vanno preferiti i più vuoti cervelli oltramontani! Ma dacchè l'onorevole cronista ci trova gusto a farmi il sopraccio, penso rispondergli qualcosa, non perchè alle sue scudisciate mi frizzi la pelle, ma perchè la pazienza sia la virtù del somiero. Io sono giovane, e ben so che i giovani hanno d'uopo, meglio che d'incensate cortigiane, di severe critiche, di consigli, di rimbrotti; ma — sendochè possa vantarmi di non aver perduti gli anni migliori nell'ozio presuntuoso come il bimbo del Giusti, o nel far il gabba-mondo nelle cronache di qualche giornale petteggolo; ma abbia di contro studiato davvero e affaticato — ho sacro diritto che mi si tratti con la mitezza e la urbanità, la quale si deve a persona di buon volere, a chi non è mica un pulcinella da esporre in casotto. Il filologo del *Giornale di Padova*, che manda gli altri a studiare il vocabolario, è il primo a non conoscere il significato delle parole chiamando la sua critica: *urbana*. La sua fu critica contro ogni regola di Galateo, e piena di bile inonesta. Egli mi dice che « l'uso d'uno scrittore non basta a san- » cire una parola, quando ci osti il buon

privilegiata. L'ultimo atto, contro l'aspettativa degli spettatori che sognano forse un paio d'amori terminati con due o tre morti sul palco scenico, è veramente bello.

Tutti i personaggi che fino allora aveano parlato con dispetto, con ira, con furore si presentano qui con aria tranquilla con tuono familiare e sereno. I fratelli si sono rappacificati. *Arrigo* e *Margherita* hanno già avuto un convegno in cui è letta quella comica lettera del conte *Arnaldo*, ma il dramma non è finito e trova il suo sfogo e il suo appoggio in *Aleramo* e *Adelasia*.

Bella la scena in cui *Adelasia* ricorda al marito la sua nascita, il suo passato appunto quando dopo scoperto gli amori della figlia *Aleramo* vuol opporsi al connubio di *Gerberga* con *Manfredo*; qui è maggiore la verità, qui la scena è superba ed è interpretata magnificamente dal Rossi e dalla Bernieri. *Aleramo* si ammolisce, si piega e l'effetto è ottenuto.

Manfredo trova frattanto il padre che ne più, ne meno era il marchese *Ruitando* di *Roccabruna*. I matrimoni finiscono in bene tutti e tre, e quindi quelle sei persone che sulle prime sembrava che almeno in parte avrebbero dovuto soccombere, vanno invece con soddisfazione del pubblico

» uso ed il buon gusto d'una lingua » ed io gli rispondo che mi addimostri come « il buon uso ed il buon gusto ci osti. » E noti che dico *osti* singolare, benchè due siano i soggetti, al solo scopo di ripetere esattamente le sue parole — non vorrei mi muovesse querela per lesa grammatica. Terenzio Mamiani stima molto ben fatto il « serbare in uso quanto più parte si » e maniere brevi, snelle, vispe, e talvolta » ancora temerarie. » Mettiamo pure il *furfantare* transitivo nel novero delle *temerarie*; tuttavolta è modo breve e gagliardo, e suona benissimo ad orecchio di buon italiano. Il *Giornale di Padova* non riconosce poi l'autorità dell'Alfieri in fatto di lingua, imperocchè l'Alfieri sia piemontese di origine, e non abbia i pregi della toscana. Che toscana d'Egitto?! Italianità e non toscana, signor filologo! Con questi principj vuole dettare agli altri le nozioni di storia e di critica letteraria?

Chi vuol far l'altrui mestiere

Fa la zuppa nel paniere!

Che s'abbia a scrivere puro italiano da niuna savia mente si inforsa; ma che italiani non siano se non i vocaboli usati nel trecento o nella sola Toscana è grave errore di menti buie e bislacche. E su ciò tanti letterati e filologi illustri hanno scritto, che mi parebbe vano e superbo l'aggiunger parola. Nè mi si dica che se il *furfantare* venne usato nella satira non possa trovarsi al caso anco in un prologo — sferzo, ed ecco appunto tornarmi in acconcio che la parola gagliarda aggiunga forza al concetto. L'onorevole cronista ricorre infine al vocabolario, ed al vocabolario ricorrerò ancor io, e gli farò sapere che il *scelste partus* di Plauto è tradotto nel vocabolario Noce e Torre con la parola: *furfantato*.

E non pare al signor Aristarco che in *furfantare* c'entri un po' di *fur*? E s'accerti il signor cronista che è proprio lui solo a farci del *furfantare* transitivo una novità — dacchè è modo abbastanza in uso nella stessa lingua parlata. Se lui non l'ha sentito non ci so mica che fare io! Forse non avrà neppure mai sentito a dire: il soldo *arruffianato* — è frase d'uso e l'adopera uno de' nostri migliori viventi. Pure nel Fanfani non troverà più di così: « Arruffianare — indurre a male, » operare in carnalità, oppure: raffazzonare una cosa in modo che appaia più » bella. » Il vero filologo non s'accontenta del vocabolario — col vocabolario alla mano sarebbe allora filologo anche il lustrascarpe.

a godere la luna di miele.

La contessa *Margherita* vuole rinchiudersi in un chiostro per scontare le sue molte peccata, ma *Arrigo* la persuade a sposarlo dimenticando le minacce del moribondo conte *Arnaldo* di Perlo.

Questa epopea del Marengo, se non raggiunge la elevatezza del *Falconiere*, è però un bel dramma sempre romantico anche nella tradizione storica, perchè ben applicata.

Della compagnia già disse a sufficienza il cronista. Ad ogni modo la Piamonti è l'artista distinta che noi da un pezzo conosciamo. — Ebbe momenti stupendi e fu applaudita meritamente; del Rossi non ne parliamo, egli è sempre al suo posto. Il carattere del personaggio che rappresenta è riprodotto a perfezione. Il Maggi ebbe applausi e chiamate, così la gentilissima Leigheb e la signora Bernieri. Noi vogliamo sperare che queste poche sere nelle quali la compagnia Bellotti-Bon N. 3, si produrrà ancora al Teatro Garibaldi, il pubblico non vorrà essere così scarso, perchè anche il teatro segna il grado di coltura d'una città ed è la letteratura in azione.

Avv. Eustorgio Caffi.

Bravo il *Giornale di Padova*! Amante del progresso, in luogo di incoraggiare la gioventù allo studio, esso vorrebbe distogliendola berteggiandola e combattendola astiosamente — creda che io non sono sì stupido e sì bambino da avvilirmi alle apostrofi del primo che passa.

Mi risponda, scriva e riscriva, m'insulti ancora quanto gli pare e piace — so un proverbio in proposito, e non me ne do per inteso.

GIOVANNI BON

Unione Paolo Ferrari. — A totale beneficio del monumento all'immortale Goldoni, l'Unione filodrammatica Paolo Ferrari, dava giovedì a sera un pubblico straordinario trattenimento a cui invitava *gratis* personalmente i soci. Replicarono in essa sera la commedia del Dominici: La legge del cuore; ed il proverbio: Chi sa il giuoco non lo insegna, del Martini, già altra volta recitato; inoltre rappresentarono quei dilettanti la commedia in un atto: La schuffia d'Anzoleto, in dialetto Veneziano, del Dossena, lavoro che gentilmente, come ci avvisa il programma, mise in scena il distinto capo-comico Moro Lin.

Bellamente agirono tutti quei soci d'arte così che ben si meritano, anco pubblicamente, risuoni l'eco dei ripetuti e fragorosi applausi ricevuti da una ristretta sì, ma eletta e bella adunanza.

La gentile signorina poi che unica s'ebbe parte in tutte e tre quelle produzioni, ben mostrò con quanta passione si addestri nella drammatica, e quanto bene vi sappia riuscire. Per quanto graziosa e simpatica (permetta espongono il mio giudizio pubblicamente) altrettanto Ella è brava!

Parimenti dicasi del giovane Bassi Alessandro; ha dei momenti impareggiabili; promette, a dir vero, riuscire un buon artista!

Erizzo e Barbieri non smentirono la fama che s'acquistarono l'altra volta che recitarono.

L'Erizzo però quanto si condusse artisticamente nelle due commedie di un atto, non fece sì splendida prova nella Legge del cuore. Quel carattere di amoroso non gli si attaglia troppo bene.

Bourelly, Tosini, Ortolani abbastanza bene; il primo di questi tre anzi ha un bel possesso di scena!

In quanto all'orchestrina Danieli che gentilmente rallegrò gli intervalli della recita, bisogna pur fare a quegli dilettanti di musica ed al loro bravo direttore sig. Danieli i nostri mirallegro. Come pure ci congratuliamo dello studente Domenico Molini da Schio provetto dilettante di violino che eseguì bellamente quella fantasia del Rigolletto, accompagnato dal M. Orefici col piano-forte.

Per un tanto gradito trattenimento, tolte le spese ascendenti a lire 57,28 rimase un introito netto di lire 52,32 a favore del monumento a Goldoni per cui essa recita fu data. A. P. S.

A certi filologi censori Padovani

O miei bambini - Cari e piccini,
Se non capite - Quello che dite
Comprenderete - Quello che siete?
In culla, in culla, - Razza pigmea,
Buona da nulla! - Se la giornata
Ma affibbiata - Vi vien levata
La biancheria - Sporca è la spia.
Giornata o basto - Alloro o meno
Siete un impasto - Di latte e fieno.
O miei piccini - Cari bambini,
La lingua vostra - E' questa qua:
Ohà! Ohà! - Ohà! Ohà!

Amenità — Nel *Giornale di Padova* di ieri sera leggiamo il seguente articolo che merita di venir riprodotto testualmente ed al quale ci permettiamo solo di aggiungere qualche nota:

« *Risate del pubblico* — Riceviamo una lettera firmata *uno studente* (1) il quale con *energia tremenda* (2) molto lodovole, con nobiltà di sentimento, e con abbondanza di dottrina (immaginaria) si scaglia contro l'abuso di una certa stampa (3) che osa oppugnare e direttamente insultare le più sacre e radicate convinzioni che esistono in una Società (civile ed universale!) qual è la Società cristiana. (2)

Voi sig. anonimo (3) avete non una, ma centomila ragioni, e noi partecipiamo pienamente alle vostre convinzioni (4) condividiamo anche il vostro sdegno. (Oh spavento!) Avete però un torto: ed è quello di dare importanza soverchia alle *insulsaggini* (5) di qualche testa vuota, (6) cui nessuno bada, (7) e cui nessuno deve onorare di una discussione, (8) soprattutto in argomenti superiori di tanto ad una *stampuccia* (9) di nessuna autorità. (10)

Se certe *impudenze* (11) implicassero un pericolo, credete pure che ci uniremo a voi senza trepidanza per combatterlo; ma gli uomini cui accennate non hanno il merito della responsabilità, e non hanno titolo che alla compassione del pubblico (12) il quale, tutto al più, talvolta li guarda e fa una risata. (13)

(1) Di scuole elementari minori?
(2) Cristianità? o cristiana cattolica, apostolica romana?
(3) È uno studente o un ANONIMO?
(4) Cristiane... civili ed universali.
(5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13) Stile MODERATO da GIORNALE UFFICIALE e da elezione Zini. (Note della Direzione).

La Società di Mutuo Soccorso fra Docenti in Padova nel giorno 30 del corrente mese alle ore 12 1/2 terrà la sua 33^a adunanza generale ordinaria presso l'istituto tecnico professionale in Borgo Schiavin. Sono invitati i signori soci a concorrere numerosi per l'importanza degli argomenti da trattarsi in questa seduta.

Abbiamo ricevuto anche il resoconto della gestione di questa Società e possiamo annunziare ch'essa si trova in ottime condizioni di solidità e floridezza. Lo pubblicheremo domani.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

27 maggio.

(E) Sapete un po' come sta per terminare la questione dei provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza, di quei famosi provvedimenti che nel programma di Legnago e nel discorso della Corona, cioè a dire nei due documenti più seri ed importanti che possano emanare da un presidente di gabinetto, furono dichiarati urgenti ed indispensabili? Non potete certo immaginarlo e neanche indovinarlo. Sta per terminare... in una *Commissione di inchiesta*!

Convien pur dire che in Italia, nella cose che riguardano il governo e la politica, non vi è più nulla di impossibile.

La notizia non ve la do come certa ed assoluta, ma ha nove gradi su dieci di probabilità. Il ministero, vedendo che non può sostenere una discussione della legge da lui proposta, accetterebbe l'inchiesta tanto per guadagnare tempo. A quanto pare, non si cura punto nè del ridicolo in cui cadrebbe nè della viltà politica che commetterebbe.

L'idea di una commissione d'inchiesta nacque dall'aver veduto che i deputati siciliani di tutti i partiti, in un'adunanza tenuta l'altra sera, furono *unanimi* nel respingere ogni e qualsiasi provvedimento eccezionale di Pubblica Sicurezza.

Il Senato ha votato ieri l'art. 14 della legge sulle modificazioni del reclutamento dell'esercito. Hanno trionfato i nostri principii, ma non possiamo rallegrarcene perchè la vittoria ci costò troppo cara.

Il Ricotti, dopo di aver posto la questione di portafoglio, fu costretto a dichiarare che, dovendo richiamare sotto le armi gli ecclesiastici, non li manderebbe col sacco in ispalla a combattere i nemici della patria, come tutti gli altri cittadini dello Stato, ma li impiegherebbe negli ospedali e nelle ambulanze. Se il ministro della guerra non avesse fatta questa dichiarazione, forse il Senato non avrebbe votato l'articolo.

Ciò è tanto vero che, subito dopo la votazione, fu proposto ed approvato un ordine del giorno col quale il Senato *prende atto delle dichiarazioni del ministro*.

Tutti comprendono di leggieri che questo ordine del giorno non ha nessunissimo valore, perchè domani Ricotti può non essere più ministro e perchè il potere esecutivo non è tenuto a far valere gli ordini del giorno, ma bensì le leggi. Ad onta di ciò, serve a dimostrare di quali elementi si componga il nostro Senato, o per me-

glio dire di quali elementi lo abbiano composto i moderati.

Ieri il generale Garibaldi svolse alla Camera il suo progetto di legge per i lavori del Tevere. Le tribune erano affollatissime ed il gran capitano venne salutato da fragorosi applausi. Si votò la presa in considerazione: la Camera l'approvò ad *unanimità*.

Quanto è mai potente la virtù di un uomo!!

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 maggio

Si discute il progetto per le disposizioni intorno alla tassa ed al sistema degli esami universitari.

Imbriani e Sacchi convengono intorno al concetto generale del progetto, però fanno osservazioni circa gli esami, le tasse ecc.

Bonghi risponde che i suoi intendimenti sono conformi a quelli di Imbriani e Sacchi, ma credette che il solo mezzo di effettuarli fosse l'introdurre l'iscrizione obbligatoria. Convien sulla necessità di ridurre il numero degli esami, e non crede possibile l'appello nelle grandi Università. Il principale mezzo di disciplina è il consorzio amichevole fra studenti e professori. L'iscrizione obbligatoria e il prodotto delle tasse pagate dai studenti ed assegnate al bilancio della pubblica istruzione saranno i più efficaci mezzi per la frequenza delle lezioni. La legge giova grandemente agli insegnamenti privati. Conchiude dicendo che propone la legge ispirato da grandissimo amore per gli studenti di tutta Italia, e specialmente di Napoli. Crede che gli stessi giovani finiranno lodando il coraggio con cui si affrontarono i pregiudizi stillati nel loro animo da interessi affatto estranei al loro benessere ed al loro avvenire.

Imbriani si dichiara soddisfatto. Seguono osservazioni di Sacchi e Bonghi.

Cannizzaro informa il Senato su una petizione di 1500 studenti di Napoli, ma crede la petizione ispirata ad un inesatto apprezzamento del progetto e che gli studenti saranno paghi delle dichiarazioni che accompagnarono la discussione.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Si approvano i progetti per la costruzione delle strade nelle provincie che più difettano di viabilità ed il progetto delle maggiori straordinarie spese pel compimento delle opere marittime.

I senatori per la ventura seduta saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio

Il ministro Vigliani trasmette una domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Carizzo, imputato di diffamazione.

Il presidente notifica che a comporre la commissione relativa al progetto di legge presentato da Garibaldi designò Barracco, Bucchia, Tommaso, Bacelli Guido, Consiglio, Depretis, Fano, Majorana, Perazzi, Sezzistori.

Vigliani presenta il progetto del Codice penale già approvato dal Senato e la Camera, dietro richiesta dello stesso ministro, incarica il presidente di nominare una commissione di 15 membri sopra di essi progetti.

Breda chiede al ministro delle finanze perchè non presentò il progetto di legge promesso onde autorizzare i Comuni d'imporre alcune tasse partecolari.

Minghetti rende ragione del ritardo frapposto, assicura però di non avere dimenticato la promessa che manterrà in occasione della discussione sul progetto di legge pel dazio consumo.

Si approva quindi il progetto che autorizza il governo a procurarsi una anticipazione di 15 milioni sul prodotto di vendita dei beni demaniali, del quale trattano Carnazza, Branca, Englen, Fusco e Castellano, alle cui obiezioni

rispondono Minghetti, Messedaglia, Torrigiani e Corbetta.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 27 — L'assemblea discute la concessione per nuove linee alla compagnia di Lione. Il ministro dei lavori pubblici difendendo il progetto disse che incidentemente siamo tratti nel periodo della pace nel quale vogliamo entrare.

ANVERSA 27 — L'ingresso del cardinale Dechamps ebbe luogo senza incidenti.

LONDRA 27 — Il Consiglio municipale di Londra decise di invitare le autorità municipali di parecchie città dei continenti a un banchetto in Guildhall in occasione della venuta dei Sindaci delle corporazioni d'Inghilterra.

BERLINO 28 — La *Gazzetta di Germania del Nord* parlando della lettera collettiva ai vescovi prussiani, in risposta al rescritto ministeriale del 9 maggio corr. dice: non scorgervi alcun indirizzo che indichi il cambiamento nei sentimenti dei vescovi.

— Leggesi nella *Gazzetta della Croce* che Bismarck ordinò la soppressione completa dell'ufficio della stampa del ministero degli esteri fino a nuovo ordine.

SAN SEBASTIANO 27 — I movimenti dei carlisti continuano fra Andoain e Pyarzun — Domattina probabilmente i carlisti incominceranno a bombardare Renteria.

BERLINO 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* festeggia l'arrivo dei sovrani di Svezia; dice che l'importanza politica di questa visita consiste primieramente nella dimostrazione di sincera amicizia verso la Germania, quindi l'adesione alla politica dei tre imperatori che divenne il centro politico Europeo. Soggiunge che le relazioni amichevoli tra la Svezia e la Danimarca accrescono l'importanza di questa adesione.

ATENE 28. — La Corte prese il lutto di trenta giorni per la morte della Regina Amalia. Gli studenti prepararono un servizio funebre. Si attendono i decreti per lo scioglimento della Camera e per le nuove elezioni.

VIENNA 28. — L'imperatore ricevette il duca Tetuan, ministro di Spagna. La voce del ritiro del ministro della guerra è infondata.

KIEL 28 — Le Maestà di Svezia sono arrivate stamane accompagnate dalla squadra tedesca. L'Ammiraglio Stosch si recò a nome dell'imperatore ad ossequiarle. La città era imbandierata. Le Maestà furono salutate dalla popolazione con molta cordialità. Partirono alle ore 10 per Berlino.

BERLINO 28 — Il principe Lippe invitò tutti i principi di Germania ed i Senati d'Amburgo e di Brema alla inaugurazione del monumento di Arminio. L'imperatore arriverà il 15 agosto a Detmold per l'inaugurazione.

SPEZIA 28 — Il vapore Rubattino *Sesia* investì nelle secche della Meloria il vapore *Vedetta* parti per soccorrerlo.

WASHINGTON 27 — La Delegazione pontificia visitò oggi Grant. Rencetti disse che il Papa lo incaricò di esprimere i suoi auguri pel popolo Americano. Nell'incendio della chiesa cattolica di Massachusset durante la messa vi furono 60 vittime.

VERSAILLES 28 — L'assemblea sulla domanda di Dupanloup, in accordo col governo, presentò un ordine del giorno per la legge dell'insegnamento superiore.

S. SEBASTIANO 28 — Il governo inviò la fregata Navas a Tolosa per rinforzare la squadra.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia Bellotti Bon n. 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Amici e Rivali*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari nuovissima — con farsa. Ore 9.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITA'
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MARCA DI FABBRICA

DEPOSITATA

ELIXIR COCA-BUTON

LIQUR D' EUCCALIPPTO

MELOGRANATO — Sciropo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciropo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

MENTA — Sciropo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— **ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE** —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A M A R O D I F E L S I N A

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Baschenhal* e di *Liedig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Bardile di Novara col decreto di privatità. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in special modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze esaurite. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre, sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un etl. L. 3. da 3/4 etl. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1.
Fabbrica Turaccioli
a Coltello
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
TROYASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCCALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiata distilleria
A VAPORE **GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)**

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI
Via Gigantessa N. 1282
GRANDE
Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI
a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza
dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

Prezzo del pane in base alle tabelle prodotte al Municipio il giorno 22 cor.

N. Progr.	Cognome e Nome dell'Esercente	Contrada	Civ. Num.	Pane bianco	Pane misto
1	Facco Giuseppe	Beccherie Vec.	493	50/40	
2	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	52/42	
3	Panificio cooperativo	Borgo bianco	1412	50/42	
4	Magazzino »	Duomo	58	50/42	
5	» »	S. Sofia	3209	50/42	
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50/42	
7	Seopolo Antonio	Spirito Santo	1763	50/40	
8	Zaccan Giuseppe	Pozzo dipinto	3858	50/40	
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	50/40	
10	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2904	50/40	
11	Zaramella Gio. Batta	Teatro S. Lucia	585	50/40	
12	Molini Domenico	S. Francesco	3993	50/40	
13	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	50/40	
14	Pravato Pietro	Rodella	326	50/40	
15	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	52/42	
16	Da Re Gaetano	L'ozzo Dipinto	3876	50/40	
17	Cesarini Luigi	Corso Vitt. Em.	2414	52/42	
18	Pisani Amalia ved. Pav.	Servi	1758	52/42	
19	Ceccato Bortolo	Businello	4060	50/40	
20	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	50/42	
21	Ferracin Giacomo	Zitelle	3686	50/40	
22	Vasoin Marco	P. S. Leonardo	1466	50/42	
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	3311	50/40	
24	Andreato Giocondo	Dubite	171	50/44	
25	Recaldin Pietro	S. Leonard	4698	44/36	
26	Zelarovich Sebastiano	Rovina	3643	54/44	
27	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	52/44	
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	52/42	
29	Cavallini Costante	Borgo Rogati	2235	52/44	
30	Brun Marianno	S. Agata	1693	56/48	
31	Lorenzi Antonio	B. Pellegrino	4628	56/48	
32	Garbin Giacomo	S. Felmo	1263	50/40	
33	Menapace Benedetto	Belle parti	684	54/44	
34	Cavallini Costante	S. Michele	2266	52/44	
35	Compagnin Lorenzo	Via Becch. vec.	327	50/40	

TAMARINDO
SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTIERI E PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova